

FONDAZIONE LA RAIA Strada Monterotondo

# A Novi la grande arte contemporanea con 'Palazzo delle Api' di Adrien Missika

**Domenica mattina inaugurazione di un'opera site-specific permanente**

Enrico Marià

■ Domenica, con inaugurazione alle 11, grazie alla **Fondazione La Raia**, arte cultura territorio, arriva a Novi *Palazzo delle Api*, un'opera permanente site-specific in risposta alle attività dell'azienda biodinamica e al paesaggio del territorio del Gavi realizzata da Adrien Missika.

Sviluppando una ricerca iniziata alcuni anni fa durante una residenza in Messico, l'artista ha creato una serie di bee hotels, strutture destinate a fornire riparo per diverse specie di insetti impollinatori nomadi, realizzati con materiali naturali di recupero per sperimentare la loro adattabilità al mondo animale.

Queste case di accoglienza, costruite con una varietà di forme e dimensioni a seconda dello scopo e degli insetti a cui sono destinate, sono delle strutture 'moderniste' per insetti. Simili strutture sono, infatti, molto diffuse tra i giardinieri e i coltivatori di frutta e verdura per incoraggiare gli insetti a svolgere il loro vitale lavoro di impollinazione. Principalmente vengono utilizzate per offrire un luogo sicuro dove andare in letargo durante l'inverno, come le coccinelle, o dove nidificare, come per le api solitarie, i bombi, alcuni tipi di vespe, per elencarne solo alcuni. Per accogliere questi insetti vengono realizzati degli appositi fori di dimensioni diverse dove ciascun insetto, a seconda della sua dimensione, può deporre le sue uova. In particolare, vengono chiamate api solitarie tutte quelle che non producono miele ma, a differenza delle api che vivono in colonie e con una regina, nidificano.

Con l'intento di accogliere più insetti impollinatori possibili e di diverse specie, Missika ha progettato una scultura a forme di piramide rovesciata in luserna, un granito grigio locale, con oltre 2.300 fori di vari diametri scavati nel blocco di pietra.

La forma, le dimensioni e il materiale usato per *Palazzo delle Api* si collocano ai confini della scultura, dell'architettura e del design ambientale. Da una parte l'applicazione seriale di una capsula abitativa riprende la struttura degli edifici metabolisti giapponesi degli anni Sessanta, la cui forma s'ispira all'immaginario fantascientifico. Dall'altra, rimanda a urgenze abitative contemporanee per ospitare e integrare le popolazioni costrette a fuggire dai loro paesi distrutti dalla guerra. Come in un'analogia di un esodo, l'aspetto sociale dell'opera è rappresentato dalla necessità ecologica di accogliere le api che da tempo sono in pericolo di estinzione pur essendo così indispensabili per l'ecosistema ambientale, per la riproduzione delle piante e di conseguenza per la sopravvivenza dell'uomo. Le dimensioni e il materiale utilizzati da Adrien Missika sono allo stesso modo scultorei, quasi a ricordare un monumento celebrativo una piramide azteca ribaltata, dove però ogni caratteristica dell'opera è stata determinata in funzione dell'habitat che l'artista intende creare con un obiettivo socio-ecologico.

«Adrien Missika è un esploratore di mondi reali e fantastici capace di sintetizzare nelle sue opere, formalmente 'funzionaliste' ma concettualmente poetiche, processi articolati legati alle trasformazioni del mondo che ci circonda - afferma Ilaria Bonacossa, direttore artistico di **Fondazione La Raia** -. Il suo progetto per la Fondazione nasce dalla volontà di inserirsi nel paesaggio con un intervento legato alle attività dell'azienda che da anni produce vino e miele biodinamici. L'artista ha quindi progettato un alveare permanente per api e insetti nomadi; una piramide rovesciata di forma precolombiana ma ispirata alle unità abitative di LeCorbusier. *Palazzo delle Api* è uno spazio utopico di coabitazione per api nomadi (che nidificano naturalmente in muri, tronchi o minuscoli pertugi) in cui la pietra si sostituisce alla cera creando così un anti-monumento, un alveare inaspettato in cui la geometria resta centrale ma le gerarchie, come la piramide, sono capovolte offrendo una

democratica forma di convivenza. L'opera, con il suo messaggio di accoglienza, sembra interrogarci sulle modalità politiche di asilo nei confronti dei migranti».

«*Palazzo delle Api* è la sesta opera site specific realizzata per la Fondazione - afferma Giorgio Rossi Cairo presidente di **Fondazione La Raia** -. Installata sulla riva del lago, si integra con il paesaggio e verrà arricchita dalla presenza delle api nomadi che attraverso la nidificazione troveranno lì la loro dimora. Quest'intervento verrà trasformato dal trascorrere del tempo e dal cambio delle stagioni in un'ideale armonia che sempre più dobbiamo ricercare tra uomo e ambiente, tra artificiale e naturale. Questa è la missione che da anni ispira la nostra attività nell'azienda agricola e che la Fondazione sviluppa con passione attraverso il confronto tra mondi diversi».

Adrien Missika (Parigi, 1981) vive e lavora a Berlino. È stato protagonista di mostre personali in numerosi musei tra cui il Belvedere a Vienna, il Palais de Tokyo a Parigi e il Centre d'Art Contemporain Genève, Ginevra (2009). Il suo lavoro è stato esposto in diverse mostre collettive presso importanti istituzioni come il Centre Pompidou, Parigi; Metro Pictures, New York; Nouveau Musée National de Monaco, Montecarlo; Le Magasin, Grenoble; Moscow Biennial of Young Art; Seoul Museum of Art, Korea del Sud; Accademia di Francia, Villa Medici, Roma; MAXXI, Roma.

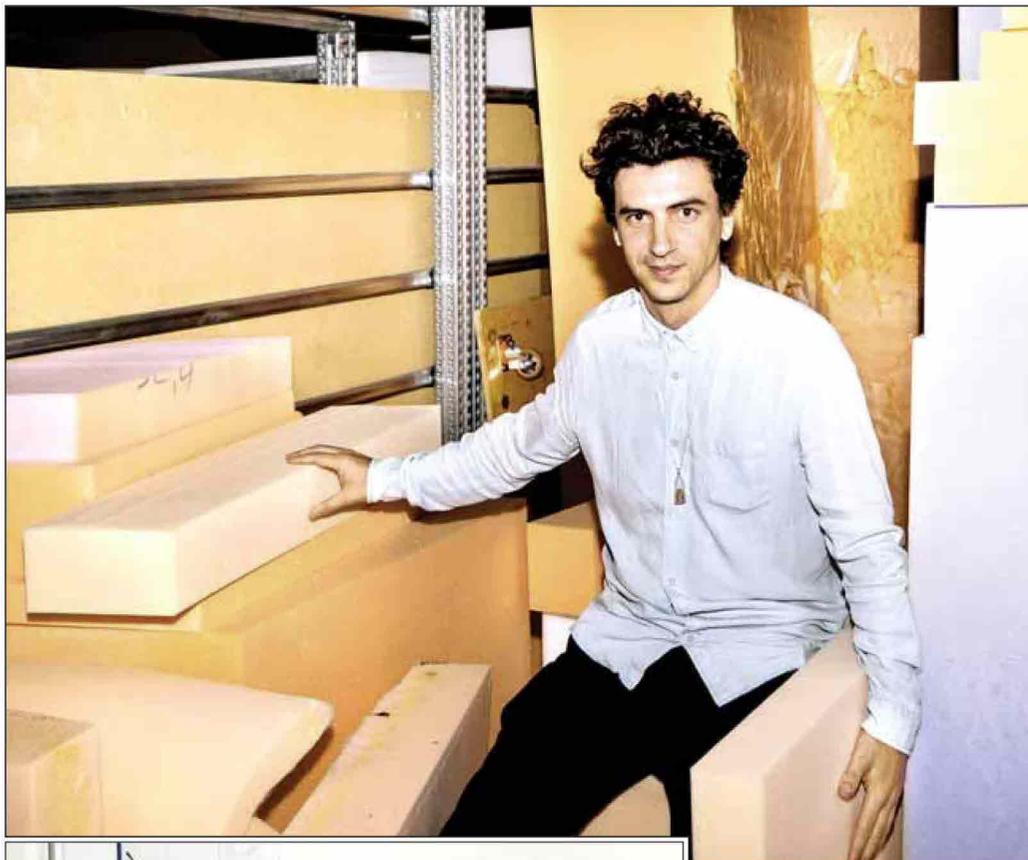
Ilaria Bonacossa curatrice e critica, dopo aver lavorato per otto anni alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, dal 2012 al 2017 ha diretto il Museo di Villa Croce di Genova, istituzione municipale dedicata all'arte contemporanea. Da dicembre 2016 è direttore della fiera internazionale d'Arte Contemporanea di Torino, Artissima. Nel 2013 ha co-curato il Padiglione Islandese alla Biennale di Venezia; nel 2007 è stata membro della Giuria per i Leoni d'Oro della 52 Biennale d'Arte di Venezia e nel 2013 membro della Giuria per l'Inamori Foundation Prize di Kyoto.

**CARTA D'IDENTITÀ**

**Biografie e mostre di un enfant prodige che vive e lavora a Berlino**

► Adrien Missika attraverso diversi mezzi espressivi, tra cui il disegno e la fotografia, il video e la scultura fino a installazioni immersive, racconta la sua esperienza di luoghi lontani in angoli remoti del mondo. Come un redi-vivo pittore di viaggi, Missika nei suoi lavori cancella la netta distinzione tra realtà e finzione. Si appropria e gioca con immaginari popolari della nostra memoria collettiva e, con un sottile senso dell'umorismo, li apre a nuove interpretazioni. Il suo uso irriverente e sperimentale sia del video che della fotografia, ha spesso portato alla documentazione nomade di 'non luoghi', paesaggi instabili, rovine o biotopi carichi di una sua peculiare nostalgia futuristica. Lo stesso passare del tempo diventa parte del suo processo artistico, per espandere le nostre capacità percettive. Attraverso le sue sculture e le sue installazioni, Missika evoca nello spettatore atmosfere e immagini capaci di raccontare nuove storie, ribaltando i cliché e le gerarchie della rappresentazione. Emblematico il progetto *Ciudad Jardin* (Città Giardino, 2015) sviluppato per FIAC 2015 dove venne creato un giardino verticale per presentare erbacce e piante infestanti, piante che vengono sistematicamente strappate dai parchi. Nel settembre del 2018 un suo lavoro verrà presentato alla seconda Biennale di Yinchuan: *Starting from the Desert. Ecologies on the Edge*.

Adrien Missika (1981, Parigi) vive e lavora a Berlino. Si è laureato nel 2007 presso l'Ecole cantonale d'art di Losanna dove, nel 2006, ha co-fondato la galleria Im3. Nel 2017 ha fondato a Lisbona Belo Campo, uno spazio espositivo dedicato alle culture contemporanee e ospitato dalla Galeria Francisco Fino. Tra le mostre personali più recenti ricordiamo: *Demain, Stabilisation*, Galeria Francisco Fino, Lisbona (2017); *Demain Amélioration, Bugada & Cargnel*, Parigi (2016); *Zeitgeber, Proyectos Monclova*, Città del Messico (2015); *Gelassenheit (Laissez-Faire)*, 21er Raum, 21er Haus-Belvedere, Vienna, (2015); *Siesta Club, Quartz Studio*, Torino (2015); *Amexica*, Centre Culturel Suisse, Parigi (2014); *Cosmic Latte*, Kunstraum Walcheturm, Zurigo (2014); *HMI*, Palais de Tokyo, Parigi (2009); *Fabriques*, Centre d'Art Contemporain Genève, Ginevra (2009). Nel 2009 ha ricevuto lo Swiss Art Award e il Prix Découverte ai Ren-



contres internationales de photographie (Arles, Francia). Nel 2011 ha conseguito il Premio della Fondation Ricard e il Premio Kiefer Hablitzel. Il

suo lavoro è stato esposto in numerose mostre collettive presso importanti istituzioni, tra questi segnaliamo il Centre Pompidou, Parigi; Metro Pic-

tures, New York; Aargauer Kunsthhaus, Aarau; Nouveau Musée National de Monaco, Montecarlo; Le Magasin, Grenoble; Fotomuseum Winterthur; Centre Pompidou-Metz; National Art Gallery, Sofia, Bulgaria; Moscow Biennial of Young Art, MMOMA, Mosca; Seoul Museum of Art, Korea del Sud; Ryerson Image Center, Toronto; National Museum of Singapore, Singapore; Academia di Francia, Villa Medici, Roma; MAXXI, Roma; Kyoto Art Center, Kyoto; Museo Cantonale d'arte Lugano; Beirut Art Center, Libano. Le sue opere appartengono a prestigiose collezioni internazionali come il Centre Pompidou, Parigi; Kunsthhaus Zürich, Zurigo; Nouveau Musée National de Monaco, Monaco; Centre National des Arts Plastiques, Parigi; FRAC Ile de France; FRAC Alsace; FRAC Aquitaine; Kadist Art Foundation, Parigi; Musée Jenish, Vevey, Svizzera; Museo Ettore Fico, Torino; Nomas Foundation, Roma.

## PASSAPORTO

### Una Fondazione che vuole promuovere una riflessione critica sul mondo paesaggistico

► **Fondazione La Raia-arte cultura territorio** è nata nel giugno 2013 con l'obiettivo di promuovere in Italia e all'estero una riflessione critica sul paesaggio, attraverso contributi che riguardano più campi di indagine. Sviluppa attività artistiche, culturali, didattiche, scientifiche e di ricerca volte a promuovere anche la conoscenza

specifico del territorio del Gavi. A oggi sono state realizzate le opere permanenti di Remo Salvadori, di Koo Jeong A e di Michael Beutler (visibili al pubblico), una pubblicazione con Elio Franzini edita da Corraini e numerose conferenze pubbliche dedicate alla riflessione sul paesaggio, protagonisti, tra gli altri, Gilles Clément e il gruppo

francese Coloco, Paolo D'Angelo, Adriana Verissimo Serrão, Francesco Jodice e Francesco Zano, Stefanie Hessler e Franco Farinelli. **Fondazione La Raia** è stata creata dalla famiglia Rossi Cairo ed è diretta da Ilaria Bonacossa. Il Comitato scientifico è composto da Flavio Albanese, Marco Galateri di Genola, Vicente Todoli, Stefano Baia Curioni e James Bradburne.

## IL MATERIALE

### L'originale scelta di una roccia lamellare: la pietra di Luserna

► La Pietra di Luserna è una roccia metamorfica di tipo lamellare, si è formata cioè dopo esser stata sottoposta a forti pressioni e ad alte temperature. È una pietra piemontese che viene estratta dalle cave nelle Prealpi Cozie, tra la Val Pellice e la Valle Po, dove scorre il torrente Luserna e dove si trova il comune di Luserna San Giovanni. Il suo impiego è molto antico, ma la sua estrazione è documentata solo dal XVII secolo quando viene usata come pavimentazione esterna dei palazzi reali di Torino, Racconigi e Venaria Reale, per ci-

tare i più noti. La pietra è stata usata anche per il tetto e parte delle facciate della Mole Antonelliana. Progettata da Alessandro Antonelli, al momento della sua inaugurazione nel 1889 la Mole era l'edificio in muratura più alto del mondo. Questa pietra caratterizza tuttora la tipologia di molte case piemontesi, e non solo, dato che da oltre un secolo ha avuto una diffusione internazionale fino a ricoprire gran parte dei pavimenti del nuovissimo Louvre di Abu Dhabi dell'architetto Jean Nouvel. La Pietra di Luserna si presenta come i fogli di un

libro, un insieme di strati sovrapposti di quarzo, feldspato e mica che le conferisce il suo tipico colore grigio-chiaro. La struttura dei minerali, molto marcata e cristallina, la rende estremamente dura, resistente e impermeabile. Per questo motivo la Luserna, troppo difficile da scolpire, è stata usata fin dal principio per costruire case, tetti e strade ma anche steli ed elementi da giardino. Per tutto questo, per la sua storia, le sue caratteristiche e la sua tipicità è stata scelta da Missika per realizzare *Palazzo delle Api*. (e.m.)

